

Restauri monumentali: bilancio amaro di un quinquennio

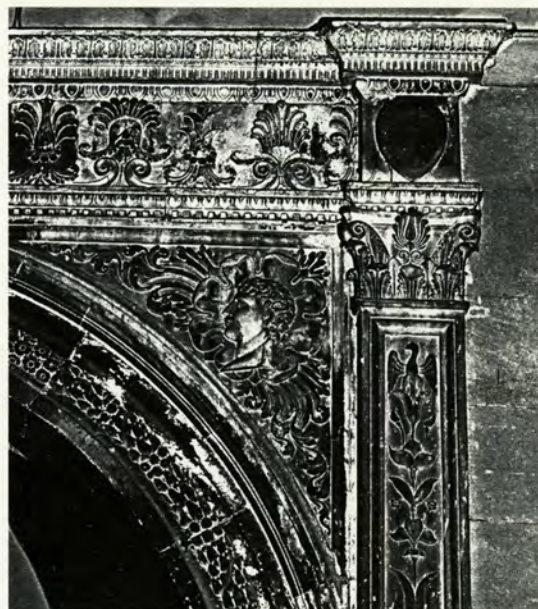
Nelle immagini in queste pagine alcuni particolari che testimoniano il degrado dell'Arco Alliato nella Basilica di San Francesco d'Assisi, nostro prossimo restauro, reso possibile dal contributo della Fondazione Banco di Sicilia

Siamo ormai all'epilogo, se non proprio definitivo, di carattere politico-istituzionale ma anche sociale e civile, della vicenda gestionale dei restauri e recuperi monumentali, imperniata per la massima parte sull'uso dei mezzi economici apprestati dall'Unione Europea e noti come Agenda 2000.

Il quinquennio è quello che va dal 2000 al 2004, in cui si collocano l'annuncio, l'arrivo, la programmazione della spesa e l'effettiva gestione della stessa da parte del competente management politico e burocratico.

Ma è anche il quinquennio in cui, contestualmente e assai gravemente, come vedremo, si riducono i fondi del Bilancio ordinario della Regione, tradizionalmente destinato al settore (cap. 776016). Per eccessiva fiducia, occorre dire, ingenua o interessata che fosse, nelle possibilità di copertura, degli enormi bisogni dei monumenti siciliani per mezzo degli anzidetti fondi europei; per cui, dichiaratamente e da tempo, gli uffici non vi fanno più affidamento per i restauri veri e propri ma solo per gli interventi-tampone, le cosiddette "perizie di somma urgenza".

Come da previsioni e regole procedurali, è venuto ora, per i fondi europei, il momento dei bilanci "di medio termine", ma, in effetti, quasi conclusivi. Uffici della Programmazione, Assessorato e Soprintendenze stanno procedendo alla verifica della spesa e dei residui, per una redistribuzione e un utilizzo di questi ultimi secondo le più gravi emergenze settoriali; tra cui, oggettivamente e chiaramente, si pongono quelle dei monumenti già degradati e bisognosi nel 2001 che però, e per vari motivi (che non serve qui rivangare) non sono stati ammessi ai finanziamenti iniziali. Ci mettiamo, quindi, anche noi su questo terreno riepilogativo, con una piccola serie di "punti" che apriamo subito.



Tre furono, come vedremo, le categorie progettuali-amministrative per cui, fra 2000 e 2001, furono programmati gli interventi da finanziare durante la validità del fondo, 2000-2006.

– Fra le centinaia di proposte delle nove Soprintendenze dell'isola - variamente supportate, ovviamente, da tutte le patrimonialità e forse a vario titolo interessate - cinquanta progetti furono finanziati subito, facendo scattare, in certe zone dell'isola, immediati appalti: era la cosiddetta "Priorità uno" del programma, per complessivi 92 milioni di euro.

– Sessantasei progetti, pure "a titolarità" delle Soprintendenze venivano, invece, collocati nella cosiddetta "Priorità due"; i cui finanziamenti, per complessivi 150 milioni di euro, venivano, però, rimandati all'incerto domani con la definizione di "finanziamenti eventuali". Tra i monumenti di questa categoria, com'è noto, i palermitani Palazzo Bonagia, Palazzo Aiutamicristo, Chiesa della Pinta - già puntellata al momento delle programmazioni - Villa Raffo e gli altri sette o otto elencati nel n. 9 di questo notiziario.

– Duecentoventitre progetti, infine, di Curie vescovili, Comuni e Province (per un importo che non ci è stato possibile precisare) venivano finanziati sotto la sigla di "Progetti a regia". Va infine tenuto presente, sempre relativamente ai fondi europei, che parecchi progetti - pur di nota candidatura, per rilevanza, interessi civili, ecc. a

quei fondi - o perché incompleti alla chiusura dei cancelli o per qualche disguido tra le carte, sono rimasti nei cassetti e in attesa delle fasi di recupero nella gestione dei fondi stessi, come per gli anzidetti "finanziamenti eventuali". Ne conosciamo alcuni casi, palermitani e non, davvero e sotto vari aspetti penosi.

Il quadro complessivo della situazione della tutela e dei recuperi, anche importanti, dal degrado antiproduttivo dei monumenti non sarebbe completo se non ricordassimo anche le decine e decine di progetti che giacciono nei cassetti di Soprintendenze e Assessorato, nella speranza, quasi sempre vana, di essere finanziati dall'asfittico Bilancio ordinario; nel 2003 erano circa 130, per circa dodici milioni di euro.

Possiamo così tornare all'attualità di Agenda 2000 per vedere se e quali possibilità sussistano per quei recuperi finanziari derivanti dalla "rimodulazione dei POR", attraverso cui sanare le scoperture anzidette che in parecchi casi, assolutamente senza enfasi, si possono definire come vere e proprie pericolose ferite del patrimonio.

Di diverse centinaia di milioni di euro, per l'insieme delle Misure e dei Circuiti di pertinenza era, certamente, l'attesa dell'Assessorato di Via delle Croci. Ma è quasi del tutto sicuro che ben lontana dalle necessità e aspettative sarà la misura erogativa dei nuovi fondi, da ripartire poi tra le accennate Misure e i Circuiti delle stesse, tra cui quello monumentale che a noi preme. Con tali prospettive, è difficile fare previsioni per i 66 monumenti della "Priorità due" e per i dodici palermitani più volte citati che ne fanno parte; ma non ci sembra azzardato dire che "il pessimismo è d'obbligo". Resta solo da sperare che la consapevolezza e responsabilità dei tecnici e dei politici che hanno, come si suol dire, "le mani in pasta" decidano di fondare le loro scelte - magari un po' meglio che nel 2001 - su rigorosi criteri di conservazione, recupero e valorizzazione; specie per i "monumenti di valore" di avanzato degrado, di remota attesa e di sicure funzioni sociali oltre che culturali (v. Maredolce, Palazzo Bonagia, Chiesa della Pinta, Museo delle Carrozze, Palazzo Aiutamicro, Villa Napoli e quant'altro sotto gli occhi di tutti).

Competenze regionali

Maredolce. Era purtroppo errato, per nostro fraintendimento, quanto scrivevamo nello scorso numero circa la completezza dei calcoli per gli espropri che invece sono ancora in elaborazione; il che ritarderà ancora le acquisizioni vere e proprie delle particelle edilizie e terriere, la progettazione globale - lago incluso - dei lavori necessari, la ricerca dei fondi sicuramente cospicui ... la nascita insomma del grande polo sociale e turistico che certamente era nei sogni di Padre Pino Puglisi nel contesto del quartiere. Per questo, verbalmente e per iscritto, Salvare Palermo ha rivolto all'Assessore Pagano un fervido appello di "corsia preferenziale" per tutto quanto riguarda Maredolce. La Soprintendenza, comunque, sta ultimando un progetto, sia pure limitato, di ripresa dei lavori sugli ambienti del Castello di cui può disporre.

Palazzo Bonagia. Ai fini dei tanto attesi interventi (finanziari e tecnici) per la riapertura del cantiere, sostanzialmente chiuso da sei anni, due cose preoccupano soprattutto: a) quanto scrive agli organi competenti il progettista e direttore dei lavori circa ulteriori sciacallaggi, piccoli crolli nei residui affreschi e stucchi e "purtroppo, fenomeni di decoesione anche in alcune parti di marmo dello scalone"; b) la stessa concessione in uso quinquennale al Comune di Palermo, che fa molto dubitare di un imminente finanziamento del progetto giacente in "Priorità due" con i fondi premiali di Agenda 2000; come si attendeva sinora, con "estrema" speranza e fiducia.

San Nicolò l'Albergheria. E' bene ricordare subito che, assieme al successivo caso della Chiesa della Pinta, la vicenda dei finanziamenti relativi, da quasi dieci anni a questa parte, si deve considerare, come dicevamo, del tutto emblematica dello stato drammatico del rapporto fra esigenze di restauri, recuperi e fruizioni e mezzi approntati dalla mano pubblica per farvi fronte. Ciò detto, dobbiamo anche ricordare che a stento e per le reiterate sollecitazioni di Salvare Palermo, veniva finanziata nel 2003, sul bilancio regionale ordinario la parte di progetto relativa al campanile trecentesco, puntellato dal 1996. Tali lavori sono in corso, ma vane sono state le nostre sollecitazioni, lungo l'intero anno e sino ad un estremo appello all'Assessore del



24 ottobre (cui accenneremo) perché venisse mantenuta la promessa già fatta dal precedente Gabinetto di liberare dai ponteggi anche l'interno con i fondi del 2004; sapremo in seguito quale (e dove) ancor più arretrato e grave caso patologico abbia imposto altra "obiettivo" priorità, con l'ennesimo conseguente rinvio della liberazione dai puntelli che da otto anni, ormai, vietano l'uso del presbiterio e rendono disagiata il culto in San Nicolò.

Chiesa della Pinta. E' stata più fortunata di San Nicolò, avendo ottenuto in extremis sull'esercizio 2004 i fondi necessari almeno per il consolidamento definitivo e la rimozione dei puntelli. Crediamo di poter affermare che a tale approdo abbia contribuito un allarmato nostro fonogramma all'Assessore Pagano e agli uffici responsabili; che includeva anche San Nicolò. Resta tutto il problema del restauro interno.

San Giovanni Decollato. Scopercchiata e danneggiata dai bombardamenti del 1943, ha avuto due anni addietro un intervento di consolidamento con un provvedimento di somma urgenza; ma rimane, comunque in lista d'attesa per un completo recupero al fine di un'attesa e nuova funzione sociale. Un completo progetto di restauro è stato ora apprestato dal rettore e presentato all'Assessorato per i lavori pubblici; dove sembra lecita qualche migliore speranza che ai Beni culturali. *Quod Deus vult!*

Competenze del Comune.

Recentissimamente sono stati pubblicizzati i grandi progetti e finanziamenti per Villa Giulia, Giardino della Magione, ex Chimica Arenella ed altro. Noi attendiamo sempre l'attuazione dei restauri, come da remote promesse e garanzie, di Palazzo Fiumetorto Giallongo, simbolo del degrado nel cuore dell'Albergheria; e della ex chiesa dei SS. San Giuliano ed Euno, simbolo del degrado nel cuore della Kalsa.

Competenze della Provincia.

Apprendiamo di ulteriori lavori a Palazzo Jung, ma è quasi del tutto caduta la prospettiva di Palazzo Sant'Elia succursale del Guggenheim. E allora perché non destinarlo, forse ottimamente, e mediante convenzione con la Regione, a museo del Settecento palermitano? E poi, su un altro fronte, visto



come vanno le finanze regionali, perché la Provincia di oggi, come quella di ieri, non si procura una nuova medaglia di benemerita culturale intervenendo per il recupero del degrado dei monumenti palermitani anche di altra proprietà pubblica?

Restauri in proprio e di sponsor.

Chiuso con la bella e affollata cerimonia del 30 settembre nella basilica il piccolo lotto di ulteriori "restauri rinascimentali" in San Francesco d'Assisi (di cui si parla in queste stesse pagine) un'altro cantiere abbiamo potuto aprire, quasi a ruota, e quasi a conferma della bontà del nostro progetto di totale recupero di quei marmi tanto preziosi quanto mortificati da pesanti patine secolari. Grazie alla munificenza della Fondazione Banco di Sicilia è stato avviato il restauro del grande archivolto d'ingresso della Cappella Alliata (la prima a sinistra) databile intorno al 1490 e ricchissimo di stilemi classicistici di origine toscana. Ne parleremo meglio tra qualche mese, quando presenteremo il restauro compiuto, e nel prossimo numero di questa rivista. Una sola nota finale, tornando un attimo ai restauri penultimi e presentati nel settembre scorso. Ricordiamo tutti e con comune afflizione, credo, la bella Madonna di Antonino Gagini (1541), rimasta nera tra le due statuette tornate a vivere nel loro bianco candore originario. Nessuno tra i nostri aderenti o lettori avrebbe, per il nobile scopo di liberare anche la Madonna, la disponibilità necessaria allo scopo? L'officina di Salvare Palermo è sempre disponibile, ventiquattr'ore su ventiquattro. [•]